

**Giornale
on line
seguito
in tutto
il Mondo**

LaNotizia

Copia Omaggio
Anno 45 - N.01
Cronaca - Attualità - Sport
Fondato e diretto da Nello La Fata

Sabato 11 Gennaio 2020

**Per contattare
la nostra
Redazione:
329 9384663**

www.lanotizia.tv

Direttore Editoriale: Tosca Bonaldo

e-mail: redazione@lanotizia.tv

Aria sempre più irrespirabile

Gentile redazione,

Vi scrivo a nome di tutti i residenti delle contrade situate sul territorio di Lentini in provincia di Siracusa dove la discarica Grotte San Giorgio fa PAURA perché la situazione degenera ogni giorno di più.

“Da anni vediamo LA PRESENTE DISCARICA ampliarsi sempre di più in territorio lentinese, fino ad arrivare a pochissimi metri dalle nostre abitazioni e' diventato impossibile convivere con i continui odori nauseabondi che invadono la zona , il rumore continuo delle ruspe e la sporcizia che inonda le nostre strade e deturpa questa zona un tempo meravigliosa ricca di verde di animali tra i più rari quali cicogne, volpi, falchi etc... Abbiamo deciso di vivere in campagna per far crescere i nostri figli (SANI) a contatto con la natura con gli animali per far respirare l'aria pulita di campagna fuori dallo smog della città e invece ??? Quando dopo il lavoro e dopo la scuola dei bimbi si torna a casa bisogna blindarsi a casa perché spessissimo i cattivi odori fanno bruciare anche gli occhi inoltre sono già stati riscontrati 4 tumori fra i residen-



ti in zona COME MAI???? Vogliamo far conoscere la situazione a tutti visto che Le ammini-

strazioni comunali si riempiono la bocca con promesse e belle parole, ma non fanno poi nulla,

ci teniamo a precisare che sono le nostre uniche abitazioni e non sono seconde residenze o residen-

ze di villeggiatura ma UNICHE ABITAZIONI costruiti con i nostri sacrifici e con mutui sulle

spalle che abbiamo da pagare per ancora 20 anni e visto che nessuno ci vuole e ci sta ascoltando abbiamo tutti paura che ci venga chiesto di abbandonare le nostre case - costruite con i sacrifici di una vita -!!!!!!

Non possiamo accettare che qualcuno altro che non siamo noi stessi debba decidere della nostra salute e dei nostri figli.....

ABBIAMO DECISO DI VIVERE IN CAMPAGNA PER CERCARE DI FARE UNA VITA SANA E NON PER AMMALARCI RESPIRANDO CHISSÀ QUALI (STRANI RIFIUTI).

È stato appena approvato un altro ampliamento proprio a 185 metri dalle abitazioni e si sta già parlando di un progetto di incremento sempre dello stesso titolare è sempre in questa zona

LE ISTITUZIONI FANNO (FINTA DI NON SAPERE) E L'ASP DI SIRACUSA DICHIARA CHE NON CI SONO FATTORI DI RISCHIO PER LA SALUTE MA È POSSIBILE TUTTO QUESTO.....

È NORMALE CHE UN PRIVATO CHE GESTISCE LA DISCARICA POSSA AVERE TUTTO QUESTO POTERE???? CI VIENE DA PENSAR COSE STRANE..."

Lentini - Da quattro mesi non si svolge il mercato Il Sindaco Bosco demolisce il 'mercato del giovedì'



Il mercato storico del giovedì a Lentini rischia di scomparire definitivamente dopo la decisione presa dal sindaco Saverio Bosco di trasferire il mercato nel piazzale di largo Barcellona senza provvedere prima alla realizzazione dei servizi indispensabili che la legge sui mercati richiede. Ma oltre all'inadempienza comunale gli ambulanti contestano il trasferimento del mercato dalla zona

dello stadio comunale a largo Barcellona perché la nuova area scelta dal comune è carente anche sul fronte logistico perché non consente ampi spazi per montare le 250 bancarelle e per ospitare anche i furgoni che in caso di pioggia costituiscono un rifugio sicuro sia per loro che per la stessa merce. Lo spostamento dello storico mercato del giovedì, inoltre, penalizza gli abitanti di largo Barcellona perché

non possono usufruire della piazzetta, riservata agli alimentari, che per motivi igienico-sanitari è stata transennata per evitare che gli animali potessero depositare gli escrementi in questo luogo. Le transenne quindi verrebbero smantellate solo durante la giornata del mercato per essere rimontate subito dopo. Una situazione quindi insostenibile e difficile da gestire considerato che questa ope-

Venti di crisi al Comune di Lentini? Pare proprio

Le previsioni politico-amministrative non fanno ben sperare per la città di Gorgina. Addirittura si prevede anche che entro il prossimo mese di marzo potrebbero arrivare anche le dimissioni del sindaco per la difficile situazione che si è venuta a creare dopo avere amministrato la città 'a vista' e quindi senza nessuna programmazione. Pare anche che il bilancio comunale sia esploso con il rinvenimento di un vecchio debito milionario che ammonterebbe a ben 10 milioni di euro e la somma potrebbe lievitare scoprendo sempre più le carte. Altro problema penalizzante per questa amministrazione il trasferimento del mercato settimanale del giovedì che ha portato ad un contenzioso con gli ambulanti che non hanno esitato a rivolgersi al TAR per tutelare il proprio lavoro e la propria dignità. La macchina amministrativa pare che sia diventata ingovernabile anche per il contrasto con la maggior parte dei dipendenti comunali che rivendicano con azioni giudiziarie il pagamento della performance relativa agli anni passati, mentre a tanti altri sarebbe stata corrisposta senza tante difficoltà. Il timone non regge più e la nave rischia veramente di



sbattere contro un grosso scoglio e quindi affondare. Gli spots non sono più efficaci di fronte alla realtà. Vediamo cosa succederà a marzo 2020.

Nello La Fata

Sono passati due anni dall'autorizzazione all'ampliamento della discarica di Bonvicino (che chiamano impropriamente Grotte San Giorgio) è allora come ora, la proprietà sta riproponendo l'ennesimo ampliamento della discarica che ha già sulla pancia più di 10.000.000 (dieci-milioni di mc. di rifiuti) in parte sul territorio di Catania, dove sono stati abbancati senza nessuna protezione del sottosuolo, ed in parte sul territorio di Lentini, dove sono stati abbancati in parte non rispettando le procedure previste nell'autorizzazione ed in parte da verificare. E mentre gli anni passano dal commissariamento dei rifiu-



ti in Sicilia da parte del Governatore, e le paventate discariche da realizzare a servizio dei vari territori non sono mai partite, il problema mai risolto delle megadiscariche continua ad imperversare.

In attesa di soluzioni che non vengono adottate, in attesa che passino questi altri anni di amministrazione del Governatore Musumeci, in attesa di nuove emergenze e di nuovi commissariamenti e di nuove autorizzazioni ai soliti noti proprietari privati delle mega-discariche, che accumulano ogni giorno centinaia di migliaia di euro ed ogni anno decine di milioni di euro, e intanto il territorio viene ucciso...



Riceviamo e volentieri pubblichiamo un intervento di Francesco Ruggero sui danni che causano le discariche nei territori

“La mafia dei rifiuti inquina bonifica e appalti

Caro Direttore, mi prego girati queste mie considerazioni riportate sul nostro sito di ABC Bonvicino “Miei cari amici le considerazioni personali sull’articolo de ‘LA SICILIA’ dal titolo “La mafia dei rifiuti inquina bonifica e appalti” di C.A. che ho scritto più di un anno fa è di un’ **ATTUALITA’ SCOTTANTE** e sembra scritto bella e posta per quanto riguarda il paventato ampliamento della discarica, che io chiamo di Bonvicino, ma che qualcuno, furbescamente per questioni opportunistiche, ha voluto chiamare di Grotte San Giorgio, contrada, che secondo me, è nata nel territorio di Lentini dopo il 2010 anno del passaggio di quei terreni, grazie al Sindaco di Lentini di quel tempo e al beneplacito di tutte le istituzioni addette al controllo urbanistico, da agricola a discarica IN ALTRE PAROLE da agricola produttiva, paesaggistica, naturalistica, archeologica, vivibile a **LUOGO CONTAMINATO DA PERCOLATO COMPRESO TRA VARI STRATI DI MATERIALI A MO DI SARCOFAGO**.

Volevo mettere al corrente il direttore e gli iscritti di certe considerazioni interessanti che ho riscontrato nell’articolo di La Sicilia del 22.10.2018 dal titolo ‘LA MAFIA DEI RIFIUTI INQUINA BONIFICHE ED APPALTI’. L’articolo può essere scomposto in più parti che devono essere lette e studiate come il testo di un tema.

A) Una montagna di rifiuti tossici e nocivi, smaltito solo sulla carta, finisce nei terreni agricoli, a mare, nella falda acquifera, insieme con milioni di metri cubi di pericoloso

percolato provenienti dalle discariche disseminate nella zona nord della provincia. (Analizzate il passaggio e confrontatelo con la nostra zona).

B) Depuratorio che non depurano e scaricano in mare rifiuti fognari e fanghi industriali diluiti. (Questo succede ad Augusta, Melilli e

centrale degli intermediari che organizzano il traffico illecito dei rifiuti e stabiliscono contatti e accordi tra produttori, trasportatori, centri di trattamento e stoccaggio e gli smaltitori finali. (Questo è il passaggio più importante che analizza come nasce e si sviluppano i vari passaggi frutto di regole di

nata dai controlli che quanto sopra evidenziato sono fatti reali e non ipotetici, perché verificati sul campo da chi ha il compito e le specifiche per rilevare le irregolarità).

F) La soluzione per lucrare e riappare all’interno della legalità solo sulla carta è falsificare anche analisi chimiche, documenti, bolle di

loro smaltimento del loro smaltimento così è abbattuto per immetterli nel circuito delle materie prime nei ripristini ambientali, ma anche per farli finire come fertilizzanti in agricoltura. (Con questo passaggio l’articolo spiega i metodi che vengono utilizzati, metodi che se ci fosse la volontà politica potrebbero

zioni a più livelli. (E qui conferma le mie affermazioni di sopra)

H) Il settore è monopolizzato e condizionato. (Questa è un’affermazione importantissima che andrebbe approfondita dalle commissioni antimafia del senato e della camera dei deputati, che più volte in nei decenni se ne sono occupate ma mai sono riuscite a risolvere il problema attraverso delle leggi o delle direttive certe e di facile applicazione).

I) E così arriviamo alle industrie produttrici dei rifiuti, le proposte delle aziende intermediarie di smaltire a prezzi ribassati i rifiuti pericolosi che se eliminati in maniera legale avrebbero costi straordinari e lunghi procedimenti. (Domanda, offerta e evasione fiscale per miliardi di euro fa, evidenziare questo passaggio. Inoltre quello che risparmiano oggi le industrie lo pagheranno con interessi salatissimi i cittadini domani quando si dovranno disinnquinare, con i soldi della collettività, territori provinciali come quello del siracusano o della terra dei fuochi).

J) Il traffico illecito di rifiuti pericolosi è un’attività a sua volta collegata al riciclaggio del denaro sporco.

(E con questa conclusione l’articolo fa rilevare che oltre al danno ambientale, al mancato introito frutto dell’evasione fiscale, abbiamo anche il danno socio-economico che favorisce le imprese non corrette ed uccide e fa scomparire quelle oneste determinando così un mercato drogato che fa nascere contrasti sociali che possono portare alla disgregazione dell’Italia.)

Francesco Ruggero



Priolo).

C) Un muro di omertà nasconde la corruzione sullo smaltimento di veleni e fanghi provenienti da alcune industrie italiane.

(Considerazione che vale per tutti i territori).

D) In tale contesto emerge il ruolo

mercato tra la domanda e l’offerta...).

E) Il RAPPORTO DELLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTI-MAFIA, RELATIVO AL SECONDO SEMESTRE DEL 2017, rileva come la mafia dei rifiuti inquina bonifica e appalti. (Ecco la certezza

accompagnamento, formulari, i dati informatici e tutto quanto possa essere manipolato. Contraffare i documenti di trasporto, le certificazioni e i rifiuti tossici finiscono declassati come non pericolosi per essere smaltiti in lungo e in largo inquinando il territorio. Il costo del

essere neutralizzati dalla Guardia di Finanza che ha competenze specifiche sul campo eccezionali e peculiari), e qui il giornalista non esagera quando scrive UN SERVIZIO COME LE ONORANZE FUNEBRI, “TUTTO COMPRESO”.

G) Mancano i controlli delle istitu-

Augusta - Internazionalizzazione dei tributi a 4 mesi dalla fine del mandato Di Mare: “Un tentativo dell’amministrazione uscente di gettare la città nel caos”

Sulla recente decisione dell’amministrazione di rescindere unilateralmente il contratto con la società che fino ad oggi ha dato supporto per la riscossione dei tributi e la conseguente internalizzazione totale delle funzioni che riguardano questo settore, abbiamo delle importanti perplessità. Non siamo contrari all’internazionalizzazione, che nelle condizioni adeguate è probabilmente la scelta migliore, sia in termini di risorse che di competenze. Ci chiediamo però se queste condizioni fondamentali ci siano oggi o se si tratterà dell’ennesima decisione che saranno i cittadini di Augusta a pagare a suon di sacrifici, errori e malgestione di tributi.

Attualmente, da quello che ci risulta, non ci sono né gli spazi né un adeguato numero di personale che dovrebbe svolgere nel miglior modo possibile questo compito. Il processo di stabilizzazione dei lavoratori comunali (gran parte di questo settore), come annunciato dal Sindaco, probabilmente si concluderà nei prossimi mesi, per cui si tratta ad oggi di personale precario, che va formato per tutta la materia che il Comune vuole riprendere.

Parliamo di un settore vitale della Pubblica Amministrazione, che non può essere gestito con tanta superficialità! Oltre a questo, c’è anche un aspetto di ordine legale che ci lascia ampi spazi di dubbio: da una parte, seguendo l’ordine delle delibere e delle determinazioni, l’amministrazione è andata nella direzione di una proroga alla società esterna che ha gestito i tributi



Giuseppe Di Mare

dall’altra, con una semplice comunicazione e senza il giusto preavviso decide l’opposto. “Ad oggi - afferma il Consigliere Comunale Giuseppe Di Mare - non sono pervenuti atti che annullano le determinazioni e le delibere precedenti, che ammettono la proroga del servizio fino a quando non sarà indetta nuova gara. Manca dunque l’atto di indirizzo politico ufficiale che dia corso a questo cambiamento in maniera chiara.

In tutto ciò a pagarne le conseguenze, ovviamente, sarà la Città e i cittadini, che già in questi giorni girano per gli uffici senza avere chiarezza di risposte e con orari ristretti. Ci risulta, ad esempio, che non sono stati incassati i cosiddetti spuntisti sulle aree mercatali, non osiamo pensare le difficoltà sulle affissioni e tanto altro.

A ciò si aggiunge il tema della tutela dei lavoratori della società esterna: in che modo saranno tutelati? Non mi riferisco solo a un ambito economico, ma anche di competenze: ci sono persone che da anni lavorano in questa società e che sono diventati degli specialisti. Vogliamo disperdere queste competenze?

Se metto insieme tutto questo, mi appare il profilo maleodorante di una “polpetta avvelenata”: ovvero di un gentile regalo che l’amministrazione uscente, sapendo che non sarà riconfermata, vuole lasciare in eredità alla successiva, sabotando e gettando nella confusione la nuova amministrazione. Il servizio è stato prorogato per così tante volte che non avrebbe fatto la differenza continuare a mantenerlo in questo stato. Anzi, sarebbe stata correttezza istituzionale consentire alla nuova amministrazione, da chiunque sarà formata, la possibilità di valutare soluzioni alternative senza gettare un Comune nel caos. Ma, ahimè, questa amministrazione non è abituata a ragionare in termini di vantaggio per la Città e certamente non inizierà a farlo, come dimostra questo ultimo provvedimento, a 4 mesi dalla fine del mandato”.

Tosca Bonaldo

Economia - Carmelo Finocchiaro (Confedercontribuenti):

“Stato usuraio” in Italia dove i consorzi fidi non funzionano

“Con la legge di bilancio sono state varate una serie di norme drammatiche per le aziende. Qui tutto diventa evasione, tutto diventa perseguibile penalmente, di fronte ad una legge di bilancio che non ha minimamente riflettuto sull’esigenza di sviluppo e di creare lavoro”. Una “stroncatura” quella di Carmelo Finocchiaro, presidente di Confedercontribuenti, alla luce di una condizione di estrema difficoltà per imprese, professionisti e famiglie.

Finocchiaro sottolinea poi la questione ripetuta quasi come fosse un’ossessione dell’evasione fiscale che “ormai è diventata lo spot per chi evidentemente non sa cosa significa fare impresa e libera pro-



fessione.” Così si “crea una repressione immotivata, senza distinguere l’evasore da chi non ha potuto pagare”.

Il Presidente di Confedercontribuenti evidenzia che è “una follia pensare che lo Stato si possa finanziare depredando le aziende al punto che oggi la pressione fiscale arriva oltre il 64%, questo significa fare morire le imprese”. Finocchiaro ricorda che “ci sono miliardi di euro iscritti al ruolo, anche le recenti rottamazioni, che per certi aspetti hanno avuto effetti benefici, non sono stati risolutivi per tutti coloro che volevano pagare” e sottolinea che “non è possibile che uno Stato civile poi si riduca ad essere Stato usuraio soprattutto nei confronti delle imprese e dei cittadini che non hanno potuto pagare non che non hanno voluto pagare.”

Di fronte a questo quadro dramma-

tico “la politica -dichiara Finocchiaro- è assolutamente assente, abbiamo un Parlamento dove ormai esistono solo i ‘Signori’, una classe dirigente delegittimata, che vive di slogan”. Non solo, ma alcune norme come quella sulla prescrizione “fanno allontanare gli investitori dal nostro Paese, perché non c’è certezza del diritto”.

E che dire dei consorzi fidi, visti come alternativa alle difficoltà di accesso al credito?

Per Finocchiaro “occorre ridisegnare il sistema bancario”; in particolare, la Confedercontribuenti critica nell’ambito di un sistema bancario da riformare i consorzi fidi “perché non funzionano, servono solo ad arricchire, a patrimonializzare, perché spesso sono collaterali alle organizzazioni che li promuovono”.

(t.b.)

La Notizia
Settimanale

Tel./Fax

095 945371

e-mail:

redazione@lanotiziavv

Via Michele Amari,1

96016 Lentini

Direttore responsabile
Sebastiano La Fata

Reg. Trib. di SR n.6/75
del 19/09/1975

Stampa: B.A.&L. snc.
Carlentini (Sr) - Tel. 095 7846633

Lentini, Anno 1999:Arriva un eroico movimento Culturale per la riunificazione tra il Comune di Lentini e quello di Carlentini

di Gianni Cannone *

Il 1999 è un anno speciale, di certo incredibile, per la storia patria zonale all'interno del tessuto civile e sociale del "Lentinese"(Lentini, Carlentini e Francofonte)! Arriva, infatti, in un clima di attenzione a primo acchito non costruttivo, nel seno dei due comuni interessati, vale a dire Lentini e Carlentini, un eroico movimento culturale targato "Città di Leontinoi". Un evento storico davvero inusitato, legato alla riunificazione territoriale, con Lentini e Carlentini, finalmente assise insieme, sotto il segno unificante del mitico nome greco, ossia "Leontinoi". Attraverso un dipinto, veramente luminoso e futurista, del noto e bravo pittore lentinese, Franco Condorelli, si va a celebrare, pertanto, direttamente, un cotanto accadimento, dove il tema precipuo sarebbe proprio quello della riunificazione territoriale, con la trattazione di una Leontinoi dai tre volti: Leontinoi, città delle arance; Leontinoi, città del Lago; Leontinoi, città archeologica.

Amare Lentini e la Lentinità, insomma, significa, innanzi tutto, sposare, senza mezzi termini, piaccia o non piaccia, i valori etici elevatissimi della riunificazione territoriale tra Lentini e Carlentini (una fortificazione quest'ultima sorta allora in avvertito stato di necessità, con il titolo di città come "privilegio" e con l'epiteto "roboante" di insuperabile, dentro il territorio della vetustissima città di Lentini). In ordine alle due popolazioni in predicato, l'orizzonte del loro essere intimo radicato sulle radici comuni, avrebbe, subitaneamente, una carezzevole essenzialità ideale in cui si fonderebbero, egregiamente, pari condizioni economiche, giuridiche, educative, politiche, religiose e spirituali per via, tutto sommato, di un percorso e vantaggioso e anche sacrale. Quando si cancella ingenerosamente il passato, allora non c'è futuro per chicchessia.

Il punto, praticamente, sta tutto qui: i Lentinesi e i Carlentinesi dovrebbero, in tal senso, recuperare serenamente le loro radici, ma per far questo occorrerebbe affrontare, umilmente e saggiamente, una volta per sempre, la questione territoriale. E'su queste vecchie e nuove basi contenutistiche che i "governanti" del terzo millennio di Lentini e di Carlentini dovrebbero misurarsi onde assaporare, meglio e bene, l'inizio di certezze senza paure. La popolazione leontina, giorno dopo giorno, ha sempre assistito,



e passivamente e magari colpevolmente, non solo al depauperamento ma soprattutto all'ingiusto e arbitrario "frazionamento borbonico", decretato "a ruota libera"(il Pisano Baudo docet!).

Affiora, però, col nodo in gola e ripetutamente, quella verità scomoda e terribile che rimane, purtroppo, aperta in eterno: "La prima aspirazione degli antichi Carlentinesi fu certamente quella

di attirare sul colle tutti i Lentinesi, e di vedere cancellato dalla carta geografica della Sicilia il nome di Lentini (Pisano Baudo, "La Città Carleontina", tip. Scolari Lentini, edizione 1981).

Qui, ogni ulteriore commento appare, e culturalmente e cristianamente, senza fiato e superfluo. Le intelligenze itineranti nel nostro territorio, comunque, mai sono state reticenti totalmente.

Come dire: c'era una volta e, inoltre, come eravamo? Difatti, erano quelli i tempi del famoso Centro Studi "Notaro Jacopo", un seminario assetato di sapere leontino e di consapevole dottanza nel mondo tuttora conosciuto! La buonanima di Giuseppe Voza, una delle voci più significative della finestra archeologica internazionale, provando ad encomiare e Lentini e lo spirito sapienziale dell'operosità virile del comprensorio suddetto ebbe ad emettere il seguente e non gratuito pronunciamento: "Ebbene, questi tre signori, e cioè Carlo Lo Presti, Calo Cicero e Alfio Sgalambro, si presentavano in Soprintendenza (a Siracusa NdA), si diceva ecco arrivano Alfio, Filadelfo e Cirino, i santi protettori di Lentini, che venivano a perorare, con la tenacia, la compitezza e il senso civico che li distingueva, la difesa dei beni culturali di questa zona" ("Lentini antica", a cura di Massimo Frasca e Francesco Sgalambro, Comune di Lentini, Rotary Club Lentini, 1987). Ergo: evviva la riunificazione territoriale, pacifica e condivisa, tra Lentini e Carlentini! Sic est.

Gianni Cannone

*(Ex Sindaco della Città di Lentini, Giornalista e Scrittore, Medaglia d'Oro Nazionale in Giornalismo).

Catania - Nuovi treni POP consegnati anche nel capoluogo etneo dalla regione Sicilia - Federconsumatori interviene a sostegno dei viaggiatori

La Rosa: “Bene, ma serve il dialogo con i viaggiatori”

NUOVI TRENI POP, FEDERCONSUMATORI: BENE, MA SERVE DIALOGO CON I VIAGGIATORI.

LA ROSA: SI ATTIVI LA CONCILIAZIONE PARITETICA E IL TAVOLO DI CONFRONTO

L'arrivo dei nuovi treni Pop acquistati dalla Regione Siciliana con i fondi Po Fesr 2014/2020 è una buona notizia per i consumatori siciliani e, in particolar modo, per i pendolari. Purtroppo, a causa dello stato della rete ferroviaria siciliana, questi treni non possono percorrere per intero diverse tratte regionali, come la Palermo-Catania. Nel frattempo, però, dal 1 gennaio è scattato l'aumento del 10% dei prezzi di biglietti e abbonamenti, come previsto dal Contratto di Servizio sul Trasporto Pubblico Ferroviario 2017-2026, firmato da Trenitalia e Regione Siciliana.

Federconsumatori Sicilia aveva chiesto, senza purtroppo ottenerlo, che tale aumento fosse legato a due prerequisiti. Il primo era l'attivazione del confronto obbligatorio con le Associazioni dei Consumatori sul rispetto dei parametri qualitativi e quantitativi fissati nel CdS e di quanto stabilito nelle Carte della qualità dei servizi (applicando il cosiddetto “price cap”: se migliora il servizio aumentano i prezzi, altrimenti no); il secondo era l'attivazione della procedura di Conciliazione paritetica in ambito regionale tra Trenitalia e le Associazioni dei Consumatori. E'



bene anche precisare, poi, che al momento la Carta dei Servizi di Trenitalia in Sicilia per il 2020 è allo stato di bozza: il 27 dicembre Federconsumatori Sicilia ha inviato al Dipartimento dei Trasporti della Regione le ultime osservazioni in merito.

In questi giorni, tra l'altro, stiamo assistendo ad una guerra di numeri che riteniamo veramente assurda: da una parte Trenitalia comunica che a novembre 2019 “il 90,1% dei treni regionali è arrivato in orario o

al massimo con 5 minuti di ritardo”, dall'altra il CIUFER (il Comitato Utenti Ferrovie Regionali) conta decine e decine di treni con ritardi ben più corposi. Se ci fosse un tavolo di confronto tra associazioni dei consumatori, Regione e Trenitalia sul rispetto dei parametri qualitativi e quantitativi del servizio, invece, balletti di cifre simili non avrebbero motivo di esistere.

Inoltre, cosa ancor più importante, dovrebbe essere previsto un rimborso anche per ritardi di pochi

minuti e non solo per quelli di diverse decine di minuti. Dovrebbe essere anche previsto un modo semplice ed efficace, tramite la conciliazione paritetica extragiudiziale (prevista tra l'altro da una Delibera dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti), per richiedere e ottenere i rimborsi in caso di ritardi o altri disservizi.

D'altro canto, però, Federconsumatori apprezza il fatto che Trenitalia abbia recepito alcune delle sue osservazioni alla Carta dei

Servizi, come ad esempio quelle relative all'indennizzo per ritardo per i titolari di abbonamento con tariffa 40/16 (gli abbonamenti regionali), quelle relative agli interventi di assistenza ai viaggiatori in caso di ritardo oltre i 60 minuti, quelle relative alle comunicazioni in caso di soppressione dei treni per sciopero o cause di forza maggiore. La qualità del trasporto ferroviario in Sicilia, quindi, è al momento in piena evoluzione tra luci e ombre. Federconsumatori Sicilia è assolu-

tamente cosciente del fatto che si tratti di uno sforzo titanico, sia per Trenitalia che per Rete Ferroviaria Italiana che per la Regione. Anche per questo ribadiamo che è necessario permettere ad associazioni dei consumatori e comitati dei pendolari di avere un ruolo più attivo nella gestione di questa complessa questione al fine di poter rappresentare meglio, e in tempi più stretti, le necessità dei viaggiatori pendolari e occasionali siciliani.

(Co.Sta.)

Augusta - Il materiale inquinante è presente sulle unità navali di vecchia generazione in assenza di rischi per il personale

Continua l'opera di bonifica dell'amianto

A seguito di quanto emerso su alcuni organi di stampa, scaturito da documentazione relativa a procedimenti legislativi in atto, si precisa che la Marina Militare è attiva nell'opera di bonifica dell'amianto presente nelle unità navali e nei mezzi minori di vecchia generazione e, dal 1992, tutte le navi e le imbarcazioni minori sono state realizzate e poste in servizio con la certificazione “amianto free” da parte del cantiere costruttore.

In particolare, la Forza armata ha provveduto alla bonifica delle unità navali entrate in servizio prima del 1992, iniziando con la mappatura della presenza di amianto; a oggi, delle 167 unità mappate con equipaggio fisso a bordo, inclusi i mezzi navali fino a rimorchiatori portuali, le attività di bonifica hanno interessato **156 unità, delle quali 147 sono state bonificate sulla base delle mappature iniziali di riferimento, a meno degli elementi diffusi; 9 unità sono state inizialmente bonificate in parte e il completamento dell'attività verrà eseguito nell'ambito dei prossimi interventi in programmazione, insieme a quelle per le rimanenti 11 unità.**

Ai predetti lavori, si aggiungerà un programma di bonifica di mezzi minori, potenzialmente interessati dalla presenza di amianto, nelle tre principali basi.

I mezzi minori sono costituiti da galleggianti di varia tipologia (come bettoline e pontoni) senza equipaggio fisso a bordo e dedicati esclusivamente a servizi portuali.

È altresì opportuno precisare che, in funzione dell'esito delle mappature, le successive operazioni di bonifica non determinano necessariamente la rimozione ma possono sostanzialmente, ove non vi siano rischi per il perso-



nale, nelle attività di incapsulamento e contenimento; in questi casi, è necessario svolgere periodiche operazioni di monitoraggio e rilievo di possibili fibre aereo-disperse, secondo un protocollo definito con l'Università di Genova, sempre a salvaguardia della salute del personale imbarcato. L'attività di controllo e le eventuali ulteriori azioni di bonifica sono pertanto continue, nella consapevolezza che tutti i mezzi navali contraddistinti dalla presenza

fissa di personale a bordo sono stati mappati e l'amianto residuo eventualmente presente è contenuto mediante incapsulamento, nel rispetto delle norme vigenti in materia evitando così rischi per il personale. La situazione afferente alla mappatura ed all'attività di bonifica infrastrutturale e relativa alle unità di prima e seconda linea era peraltro stata illustrata lo scorso 24 ottobre dal Ministero della Difesa a seguito di interrogazione a risposta imme-

diata nr. 5/02978 nella IV Commissione Difesa della Camera dei Deputati.

Con la Legge di bilancio per il triennio 2020 - 2021 - 2022 è stato approvato un finanziamento annuale integrativo di 4milioni di euro che permetterà quindi alla Marina Militare di proseguire nell'opera di bonifica dall'amianto presente a bordo delle unità navali e mezzi minori entrati in servizio prima del 1992.

Sabrina Francalanza

Carlentini - La strada che porta a 'S.Lio' sbarrata con un cancello



La strada che collega la periferia nord di carlentini 'San Lio' alla provinciale Lentini-Agnone Bagni appartiene al comune di carlentini o al libero consorzio di Siracusa? L'interrogativo nasce dal fatto che da qualche tempo questa arteria non consente più il collegamento tra Lentini e carlentini alla provinciale che porta ad agnone bagni e quindi anche all'ex stata 114 Catania-Siracusa, perché ad un certo punto il percorso viene sbarrato da un cancello in ferro collocato proprio sul manto stradale. Il caso, affermano in tanti, sarebbe stato affrontato già negli anni 80 dall'ex sindaco di carlentini Pippo Basso che per liberare la strada da una sbarra avrebbe esitato ad emettere un'ordinanza per farla smantellare e quindi per riaprire al traffico veicolare questa importante arteria che costituisce anche una valida via di fuga in caso di calamità naturali. A distanza di diversi anni, però, il caso si ripresenta con la collocazione di un robusto cancello in ferro con tanto di lucchetto che non consente il passaggio degli automezzi provenienti da Carlentini e Lentini. A questo punto l'unico che potrebbe fare luce

su questa vicenda potrebbe essere il sindaco di Carlentini Giuseppe Stefio anche attraverso una ricerca dell'ordinanza emessa negli anni ottanta dal suo predecessore per chiarire una volta per tutte a chi appartiene questa strada. Le ferrovie dello stato, addirittura, per eliminare il passaggio a livello che si trovava su questa arteria hanno realizzato un cavalcavia per assicurare il transito agli automezzi limitato, dopo la collocazione del cancello, solo per pochissimi chilometri.



Madonna dello Scoglio
S. Domenica di Placanica (RC)
Per prenotazioni colloqui
con Fratel Cosimo
Tel. 0964 380702